

provvederà anche alla sorte di quei montanari, poveri di sostanze, ma ricchi di patriottismo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Debbo chiedere scusa all'onorevole Alvisi. Se non ho risposto direttamente alla sua interrogazione, è stato solo perchè essa si riferiva ad un fatto speciale del quale non aveva notizia, come non ne ho notizia in questo momento; posso però assicurarlo che prenderò esatta contezza di questo affare, e provvederò secondo quello che meglio converrà.

E poichè ho la parola aggiungerò, che presso il Ministero delle finanze esiste già allo studio un progetto di regolamento, stato elaborato dal Ministero di agricoltura e commercio, nello scopo appunto di evitare questi indebiti ostacoli che la Regia cointeressata dei tabacchi può opporre a coloro che intendono promuovere la coltivazione dei tabacchi.

Non posso dare un conto preciso, in questo momento, alla Camera dei criteri che informano questo regolamento, e dello stato vero della questione, sia in termini generali, sia nella applicazione particolare; poichè questa discussione è sorta all'improvviso. Certo è però che il Ministero delle finanze se n'è preoccupato; e dirò anche di più, che, per quanto è a mia notizia, le stazioni agrarie del regno, non mancano di fare delle indagini e degli studi comparativi circa le qualità e i tipi dei tabacchi, e di studiare tutti i reclami dei coltivatori di tabacco sparsi nel regno. Ad ogni modo, ripeto, posso assicurare l'onorevole Alvisi, che prenderò conto esatto del fatto cui egli allude, affinchè sia convenientemente provveduto.

ALVISI. Mi dichiaro soddisfatto.

INCAGNOLI. Io, differentemente dal mio collega e carissimo amico Alvisi, ringrazierò l'onorevole ministro delle buone assicurazioni che ha date, e gli dico, fino da questo momento, che le parole da lui proferite arriveranno grate a moltissimi industriali, i quali vivono in grande perplessità ed aspettazione; tanto più che, finchè non sarà approvata la nuova legge, sarà in potere del ministro applicare la vigente legge con giustizia e discrezione.

Infatti, la legge ora vigente, lascia all'onorevole ministro delle finanze la facoltà e la forma discrezionale, perchè possa provvedere nei casi di cui si tratta. E io non dubito punto che per questa sua buona intenzione e per volere operare in armonia di quelle idee che già informano la legge novella, egli non esiterà a fare in modo che gl'industriali siano equamente trattati, con dare bando a quello

spirito fiscale, che sino a questo giorno è stata la norma degli agenti del Governo.

Grande utilità sarà per tutti, e specialmente per la Valle del Liri, piena di tanti opifici; i cui industriali non poco hanno sofferto per le molestie durate per più anni, tutte le volte che furono necessitati a trattare per l'uso di quelle acque, dalle quali da tempo antichissimo traggono le forze motrici per i loro stabilimenti.

Io, così confortato dalle buone assicurazioni del ministro, mi dichiaro soddisfattissimo, aspettandomi da esse gli effetti desiderati.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, pongo ai voti il capitolo 10.

Ne rileggo lo stanziamento, lire 358,700.

(È approvato.)

Capitolo 11. Razze equine, lire 855,000.

FARINA NICOLA. Ieri l'onorevole Secondi, accennando agli stalloni dello Stato, diceva essere il punto nero del bilancio o il pomo della discordia. Io amo la pace, quindi non mi permetterò di trattare questo argomento così delicato, che mi trascinerrebbe ad una questione di principii su dei quali scienziati ed ippofili non sono d'accordo.

Mi limito quindi a rivolgere una preghiera all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, esprimendo un dubbio che mi preoccupa, e che vedrei ben volentieri scacciato dall'animo mio, dalla risposta che sarà per darmi l'onorevole ministro.

L'Italia ha due bisogni: uno di avere i cavalli necessari pei suoi servizi, l'altro di migliorare quelli che esistono. Finora si è pensato al miglioramento, ritenendo forse che con un numero di stalloni più o meno buoni, sparsi in tutto il paese, si fosse provveduto al miglioramento ed anche all'aumento, forse, della produzione.

Quali furono i risultati?

Il miglioramento a mio credere fu problematico, o quasi minimo; per l'aumento certamente non si ottenne nulla. Anzi io vedo anno per anno scemare la produzione equina.

È questo il pensiero che mi preoccupa, e che mi spinge a rivolgere la domanda al ministro d'agricoltura e commercio, di studiare e vedere se non fosse utile badare prima alla materia, e poi alla forma.

Poichè temo che, quando molti milioni saranno già spesi, noi non troveremo quel cavallo che si volle migliorare.

Quel che maggiormente temo, se il rimedio tarda, è che la concorrenza estera sarà agevolata, e quei milioni che avrebbero dovuto essere spesi in Italia, noi saremo costretti di mandarli all'estero,